

IX DOMENICA “PER ANNUM” – ANNO C

LC. 7,1-10

Quando i lontani c’insegnano a pregare!

Signore, ci capita spesso di reputarci maestri nella fede e nella preghiera, ci viene da guardare con una certa sufficienza a tanta gente che prega con atteggiamenti che reputiamo infantili o magici, riteniamo che solo la nostra sia la preghiera perfetta, quella che raccoglie veramente il tuo Spirito.

Tu non hai mai conosciuto queste alchimie, tu non vai alla ricerca della formula, o della rubrica o del ginocchio piegato al punto giusto: tu guardi dritto al cuore e solo lì trovi spazio per incontrarci. Questo centurione, questo pagano, questo ‘diverso’ ha trovato nella sua semplicità la strada più bella per diventare terreno fertile per la tua azione salvifica: essere semplicemente se stessi, non nascondere mai la propria realtà.

Per questo: eccomi Signore, sono quello che sono. Sono un povero che non ha alcuna pretesa da avanzare, riconosco di non avere alcun merito davanti a te, io non posso presentarti alcun diritto, non mi è possibile alcun vanto: ma tu puoi tutto per me, se vuoi... basta una sola tua parola ed io potrò essere salvato.